

La politica, il caso

Stop dimissioni Melito verso Carpentieri bis

Maggioranza compatta al fianco del sindaco: quasi certo il suo dietrofront

Giovanni Mauriello

MELITO. Un'assemblea pubblica per chiedere al sindaco Venanzio Carpentieri di ritirare le dimissioni. Ieri sera i partiti della coalizione di maggioranza hanno organizzato un incontro presso la biblioteca comunale con la partecipazione di un folto pubblico. È l'ultimo atto politico per convincere il primo cittadino a restare alla guida dell'amministrazione municipale, per una "continuità nell'impegno", come è stato scritto sul manifesto apparso in città. A 48 ore dalla scadenza del termine per l'eventuale ripensamento politico, si stringono i tempi, dunque, per non far morire il governo di centrosinistra cittadino.

Venanzio Carpentieri, nel ringraziare tutti i partiti, non ha fatto trapelare la sua ultima volontà, ma le forze di coalizione che lo sostengono, Pd, Udc, Idv, Autonomi per Melito e la civica Per Melito-Carpentieri sindaco, sono ottimisti. Ormai viene dato per certo il suo ripensamento, rispetto a 18 giorni fa, quando in modo clamoroso, denunciando le pressioni della malavita sui consiglieri della maggioranza, rassegnò il mandato. Ma subito precisò: «Non alzo bandiera bianca davanti a questi fenomeni, che minano la democrazia e la volontà popolare degli elettori».

A mezzogiorno di quest'oggi, presso la sala giunta del Comune, è stata convocata una conferenza stampa; Carpentieri farà sapere solo allora la sua decisione finale. Ma dalle iniziative politiche della vigilia e dopo il passo corale della sua maggioranza, sempre più convinta che si possa continuare a governare, viene dato per scontato nella cittadina che il sindaco si avvia verso il prosieguo della consiliatura, con un governo bis.

Il responsabile della federazione provinciale del Pd, Gino Cimmino, è venuto nuovamente a Melito per manife-

stare la sua solidarietà a Carpentieri, a nome dei democratici, capifila nella coalizione e per spingere la giunta comunale verso «interventi concreti ed operativi, per recuperare l'attività amministrativa», così come aveva anticipato nel documento letto in aula il Pd locale, con il coordinatore Pietro D'Angelo. In particolare il partito democratico avverte l'esigenza di «procedere in tempi rapidi all'attuazione di un piano d'interventi tesi ad arginare e contrastare la criminalità e ogni forma di intrusione criminale, in un rinnovato rapporto tra l'amministrazione, gli stessi democratici e le altre forze politiche della coalizione».

La biblioteca comunale, intitolata a Francesco Rossi, cultore del '700 napoletano di origini melitese, era stracolma, specie di giovani. In prima fila erano seduti il sindaco dimissionario e gli assessori della sua giunta. Ai lati uno striscione di solidarietà e la dedica: Carpentieri, la Melito «buona» è con te.

Giti, in piazza, la festa patronale. Per la prima volta la chiesa madre è apparsa senza luminarie, per volontà del parroco, dopo i costosi lavori di ristrutturazione.

I lavori assembleari, al secondo piano dell'ex municipio, sono stati aperti alle 19 dal presidente del consiglio comunale, Gennaro Maisto. Dopo hanno parlato i rappresentanti dei gruppi politici che sostengono la maggioranza. Ciascuno ha riconfermato solidarietà all'azione di forza intrapresa da Carpentieri, ricordando che in queste settimane lo Stato e poi l'opinione pubblica, dopo quella decisione, hanno alzato il tiro dell'attenzione sul territorio.

Su Melito si sono accesi i riflettori di media ed istituzioni e la magistratura ha avviato alcune inchieste, anche con l'ausilio dell'antimafia e della commissione anticamorra della regione. L'appello di ieri sera ha avuto identica conclusione per tutti: «L'amministrazione municipale prosegue con rinvigorito impegno l'azione di governo cittadino, intrapresa nel segno della legalità, trasparenza e competenza», così come anticipato, peraltro, in mattinata nel manifesto pubblico apparso per le strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea Gruppi di coalizione sostengono il sindaco Carpentieri

Melito

Commissione anticamorra, chiuse le audizioni

Al Centro Direzionale di Napoli la Commissione anticamorra della Regione Campania ha concluso ieri la serie di audizioni, a porte chiuse, di consiglieri e funzionari comunali di Melito. L'ultima seduta d'indagine è avvenuta davanti a un'aula semivuota, presenti solo il presidente Gianfranco Valiante e la consigliera Angela Cortese, entrambi del Pd. Dopo il lungo elenco dei 30 convocati di alcuni giorni fa, per ultimi sono stati ascoltati alcuni assessori. Prima di chiudere i lavori, però, il pool l'Anticamorra ha voluto nuovamente interrogare il sindaco dimissionario. «Registriamo la positiva collaborazione degli

amministratori del Comune di Melito - ha dichiarato il presidente della Commissione di inchiesta regionale, Gianfranco Valiante, chiudendo le audizioni - che ci hanno consentito un lavoro proficuo, il cui esito riteniamo sarà utile alla magistratura inquirente. Ribadiamo concreta solidarietà alla città di Melito, un territorio complesso, e ogni attenzione istituzionale». Angela Cortese ha poi osservato: «Lavorare di squadra è l'unico modo per fare muro contro l'avanzata della criminalità e favorire una svolta positiva, così come ci suggerisce il nuovo prefetto Musolino». Le risultanze dell'inchiesta della Commissione sono state

oggetto di riferimento all'autorità giudiziaria. Il lavoro dell'Anticamorra si era aperto lo scorso 27 settembre con una pubblica seduta nell'aula consiliare di Melito, tra polemiche e scambi di accuse tra le parti; volarono anche insulti tra alcuni consiglieri, subito stigmatizzati dalla presidenza. Il pool di consiglieri della commissione d'inchiesta contro la criminalità organizzata è intervenuto dopo le dimissioni rassegnate dal sindaco Carpentieri, che denunciò intimidazioni e minacce camorristiche contro alcuni consiglieri della maggioranza.

gio. mau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

Somma Vesuviana promossa «Città» Cerimonia con il prefetto

Gaetano Di Matteo

SOMMA VESUVIANA. «Ringrazio il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per questa gratificazione. Somma Vesuviana meritava di essere iscritta nell'elenco delle città della nostra nazione». E' raggiante il sindaco Raffaele Allocca che ha ricevuto ieri mattina dal prefetto di Napoli il decreto del Capo dello Stato che assegna a Somma Vesuviana lo status di "Città". «Oggi sono particolarmente contento - ha spiegato Allocca - perché sono il primo sindaco della "Città" di Somma Vesuviana. Il merito di tutto ciò però non va a me ma alla storia sommesse ed alla bellezza dei luoghi del nostro territorio». «Conosco la vostra città - ha affermato il prefetto Andrea De Martino - e sono contento che la richiesta presentata sia stata accolta favorevolmente dal Presidente della Repubblica».

L'ottenimento dello status di città avrà anche dei notevoli effetti di carattere amministrativo su Somma Vesuviana. Innanzitutto nel gonfalone cittadino sarà aggiunta la "corona muraria d'oro" al classico stemma raffigurante i tre pini. Inoltre il riconoscimento pervenuto dalla Presidenza della Repubblica fa riferimento al titolo di Città d'Arte e ad Economia Turistica. «Per noi è molto importante questo riconoscimento perché ci consente di rientrare in una serie di attività che in genere coinvolgono quelle città a vocazione turistica ed artistica», ha spiegato Giuseppe Terracciano, direttore generale del municipio sommesse. «Si parte - ha continuato - dai fondi comunitari per il turismo e da una nuova disciplina regolamentare per le attività commerciali cittadine e si arriverà, in tempi presumibilmente lunghi, a probabili nuovi vantaggi in fatto di distribuzione di fondi dallo Stato».

Una curiosità: Somma Vesuviana era già una Città per gli storici locali. Come ha spiegato Alessandro Masulli, responsabile dell'archivio storico "G.Cocozza": «Nel 1752 Carlo III di Borbone ordinava che la Curia Nolana doveva dare a Somma il titolo di città. Poi con la Repubblica il titolo, è decaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Giuseppe Vesuviano Il candidato a sindaco con le civiche presenta il suo programma

Mò Bast, Duraccio parte da salute e ambiente

Dall'assistenza sanitaria alla lotta contro le ecomafie: medici e oncologi in prima linea

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Rispetto della salute, lotta alla camorra e alle ecomafie ma soprattutto rilancio del commercio e licenze in sanatoria per risolvere l'abusivismo edilizio, ma anche altro. Si è presentato così, mercoledì sera, l'odontoiatra, Roberto Duraccio, candidato a sindaco con le civiche "Mò Bast! Orgoglio Meridionale" e "Jamm Ripartire Insieme". La serata, nella sede di via Zara che non è riuscita a contenere i numerosi cittadini presenti (molti dei quali hanno dovuto seguire l'intervento dalla strada), è iniziata con un video di Roberto Saviano che denunciava gli scempi perpetrati dalle ecomafie in provincia di Napoli. Con il candidato sindaco, Roberto Duraccio anche il primo cittadino di Camigliano, dell'Associazione Comuni Virtuosi, Vincenzo Cennamo che ha invi-



tato a non votare chi fino ad oggi ha pensato solo di distruggere.

Nella serata di presentazione di candidati e liste, dal tema: "La salute prima di tutto", applauditissimo l'intervento di Antonio Marfella, tossicologo oncologo dell'istituto nazionale tumori Pascale di Napoli. Tra i primi a istituire il registro dei tumori, il medico

La campagna

Il candidato a sindaco per le civiche Roberto Duraccio durante la presentazione nella sede di via Zara. Per il medico un programma centrato sull'ambiente e sulla salute, lotta alle ecomafie e all'abusivismo. In alto il manifesto affisso in città



napoletano consulente della commissione parlamentare ecomafie si è presentato in ritardo alla convention di Duraccio perché trattenuto in Prefettura proprio per gli impegni con la commissione parlamentare.

«Sono stravolto - ha detto Marfella - dal modo di pensare da parte della commissione che accusa noi come responsabili dello scempio che sta avvenendo in Provincia di Napoli e in Campania. Quasi come se fossimo noi i camorristi, noi che rappresentiamo l'anello debole dello scempio. La gente deve comunque sapere che i nostri voti non sono in vendita. Qualunque essi siano sono un valore aggiunto per la collettività».

Un messaggio forte ribadito anche da Roberto Duraccio. «Per questo noi presentiamo un progetto reale per il paese che aspira a far diventare comune virtuoso San Giuseppe Vesuviano. Come? Con il fotovoltaico sulle scuole, con licenze edilizie in sanatoria, con la regolamentazione dei rifiuti, con una casetta dell'acqua ma, soprattutto, con un'efficiente pubblica amministrazione che sia in grado di fare aprire una nuova attività nella speranza di riportare in auge nuovamente il commercio a San Giuseppe Vesuviano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA